

Conferenza internazionale Orientamenti Pastoralis sulla tratta di persone Sacrofano (Roma), 9-11 aprile 2019

CONCLUSIONI E PROPOSTE DEI GRUPPI DI LAVORO

Nel corso delle sette sessioni, i 18 gruppi hanno affrontato gli aspetti della tratta di persone nell'ottica di quel che può e deve esser fatto per contrastare questa piaga dell'umanità. Durante ogni sessione, ciascun gruppo ha dato priorità a cinque proposte e, attraverso un processo di selezione e revisione, tali proposte sono state poi sintetizzate in cinque obiettivi d'azione e in un obiettivo per la comunicazione.

Tutte le proposte sono state espresse in forma di obiettivi prioritari per la Chiesa cattolica. In questo caso, l'espressione "Chiesa cattolica" sta a significare e a includere la direzione evidente della Chiesa, i vescovi, (la Conferenza Episcopale nazionale e quelle regionali e continentali, in particolare le Commissioni per la Migrazione, oltre che le singole diocesi), i sacerdoti, le sorelle e i fratelli religiosi, i funzionari e i direttori delle varie organizzazioni. Ma include anche e altrettanto ogni singolo membro della Chiesa cattolica, che agisce dunque come un unico corpo. Inoltre, coinvolge organizzazioni di altre fedi e credo, i loro leader e i membri attivi, con cui i cattolici a ogni livello cooperano nel combattere il fenomeno della tratta di persone. In alcuni casi, saranno le Conferenze Episcopali stesse a ricevere le specifiche proposte.

Nel caso della sesta proposta di ogni serie, la prima rappresenta un obiettivo per la Chiesa, come spiegato sopra, mentre le altre sono rivolte ai media cattolici. Con questo termine ci si riferisce al responsabile media all'interno di ciascuna Commissione per la Migrazione, all'ufficio media delle Conferenze Episcopali e delle singole diocesi, al reparto di comunicazione mediatica delle congregazioni religiose e delle organizzazioni cattoliche, oltre che ai giornalisti indipendenti che si sono dimostrati disposti a comunicare in modo corretto il significato e il messaggio dell'azione pastorale della Chiesa riguardo la tratta di persone.

Con questa visione della Chiesa cattolica come "attore" o "artefice", le seguenti 42 proposte sono state espresse nella forma di verbi d'azione, sottolineando lo spiccato carattere d'urgenza e lo spirito di cooperazione. Al tempo stesso, è chiaro che nessun organo o membro della Chiesa può realizzare ogni singolo compito autonomamente, e così questi 42 punti sono in realtà proposte che ognuno di noi deve valutare attentamente per poi sceglierne alcuni su cui operare, a seconda delle circostanze, necessità e risorse locali.

Prima sessione: la tratta di persone nell'ottica dello sfruttamento sessuale

- Diffondere una maggior sensibilizzazione pubblica sulle diverse forme di tratta di persone per lo sfruttamento sessuale (ad esempio prostituzione, pornografia, Internet), sfatando i miti sull'argomento e chiarendo le responsabilità sul fronte della domanda.
- Sviluppare programmi/modelli educativi sulla tratta di persone da offrire a vescovi, sacerdoti, congregazioni religiose, parrocchie, scuole cattoliche e seminari.
- Richiedere e difendere trattati internazionali e leggi nazionali che criminalizzino i consumatori di servizi sessuali e chi trae profitto dalle vittime, e che assicurino alle vittime protezione e servizi sociali integrali.
- Raccogliere dati affidabili e prove documentarie a ogni livello, per realizzare campagne di sensibilizzazione e attività di sostegno, e per supportare lo sviluppo di servizi adeguati destinati alle vittime e di sistemi punitivi più efficaci per i colpevoli.
- Adottare una terminologia condivisa e corretta nella descrizione del fenomeno della prostituzione (non si tratta di una "professione sessuale"), rendendola coerente con la dignità umana e spiegando in che senso le prostitute sono vittime.

- Offrire moduli di formazione sulla tratta di persone allo scopo di sfruttamento sessuale ai giornalisti e identificare per loro fonti attendibili e organizzazioni affidabili che lavorano in tale ambito.

Seconda sessione: la tratta di persone nel contesto del lavoro schiavo

- Sviluppare una politica sostenibile di appalti per i lavoratori e una guida al consumo etico da distribuire ai cattolici e non solo.
- Battersi per la responsabilità delle imprese nella catena di approvvigionamento e nell'ambito delle forze dell'ordine nei casi del lavoro schiavo.
- Impegnarsi attivamente nell'eliminazione del lavoro minorile e dello sfruttamento minorile, diffondere una maggior sensibilizzazione sulla problematica e battersi per ottenere pene più severe per chi sfrutta e incoraggia il lavoro forzato minorile.
- Offrire programmi di orientamento pre-partenza ai lavoratori migranti per informarli sui rischi della servitù e del lavoro forzato, oltre che per responsabilizzarli e dar loro la possibilità di segnalare qualsiasi tipo di abuso.
- Richiedere alle autorità di effettuare ispezioni frequenti sulle condizioni di lavoro e dei lavoratori nei settori maggiormente a rischio di abuso, vale a dire l'industria marittima, l'agricoltura, l'industria manifatturiera, i lavori domestici e numerosi settori di servizio.
- I media cattolici dovrebbero impegnarsi a far "aprire gli occhi" ai consumatori che inconsapevolmente sostengono il lavoro forzato quando acquistano prodotti a prezzi troppo bassi e contribuire ad aumentare la domanda per prodotti "non derivanti da lavoro schiavo".

Terza sessione: tratta di persone e traffico di esseri umani

- Sviluppare campagne educative sulla connessione tra il traffico di migranti e la tratta di persone, il tutto lungo le rotte migratorie (origine, transito, destinazione, ritorno), offrendo alle popolazioni locali l'opportunità di riconoscere e segnalare le attività di tratta.
- Offrire programmi di orientamento pre-partenza per futuri migranti allo scopo di informarli sulle rotte migratorie regolari e sui rischi della migrazione irregolare.
- Sostenere la creazione di processi migratori regolari più semplici e più ampi, che possono includere visti umanitari, programmi sponsorizzati, visti per studio e altre motivazioni, allo scopo di prevenire il traffico di esseri umani.
- Realizzare, lungo le principali rotte migratorie, rifugi temporanei e centri di servizi per andare incontro ai bisogni di base dei migranti e di fornire assistenza specialistica ai migranti vittime di traffico e di tratta.
- Promuovere programmi che possano favorire uno sviluppo locale sostenibile nei paesi d'origine in modo da rendere la migrazione una scelta personale (e non obbligata); dovrebbero inoltre essere sviluppati programmi per chi sceglie di fare ritorno nel proprio paese d'origine, in modo da facilitare una reale reintegrazione.
- I media cattolici dovrebbero favorire le proprie collaborazioni con giornalisti, ONG e istituzioni, in modo da coinvolgere tutti questi attori in campagne di sensibilizzazione ben strutturate sulla connessione fra traffico di migranti e tratta di persone.

Quarta sessione: altre forme di tratta

- Sviluppare campagne di sensibilizzazione pubblica, informando gli attori più rilevanti sulle forme meno note della tratta di persone, ossia matrimonio forzato, servitù, accattonaggio forzato, traffico d'organi, sfruttamento riproduttivo e altre forme di abuso e sfruttamento.
- Affrontare le cause scatenanti del traffico d'organi promuovendo stili di vita più sani, sensibilizzando il pubblico su questioni di salute (ad esempio il consumo di alcol), sostenendo il sistema di donazione di organi libera e volontaria e incrementando la sua trasparenza, e battendosi per una legislazione adeguata.

- Raccogliere dati e prove sulle forme meno note della tratta di persone, stilare informazioni specialistiche e tradurle in materiali sfruttabili per il catechismo, la cura pastorale dei giovani e altri tipi di formazione/preparazione a livello parrocchiale.
- Le Conferenze Episcopali e le diocesi, basandosi sugli Orientamenti Pastoralisti sulla tratta di persone, dovrebbero favorire meccanismi di monitoraggio sulla tratta e integrare soluzioni agli aspetti più preoccupanti della tratta di persone nei loro piani pastorali.
- Denunciare casi di matrimonio forzato e battersi per la prevenzione del fenomeno, chiedendo a gran voce una legislazione e politiche protettive, e sollecitando il rispetto per la dignità umana in entrambe le parti di un matrimonio.
- I media cattolici dovrebbero impegnarsi a indagare forme meno note di tratta di persone, documentando e riportando “storie vere”, che possono risultare più efficaci per una sensibilizzazione di massa.

Quinta sessione: identificazione, prevenzione e perseguimento della tratta di persone

- Le Conferenze Episcopali dovrebbero formare commissioni dedicate alla tratta di persone, con il compito di raccogliere dati e prove, identificare e monitorare gli andamenti del fenomeno, impedendo ai soggetti più vulnerabili di esserne vittime e dedicandosi insieme ai governi dei singoli paesi a un’adeguata attività di protezione e perseguimento.
- Coordinarsi con altri attori rilevanti e collaborare nel fornire una formazione di base per le forze dell’ordine, i giudici, gli assistenti sociali e altri professionisti.
- Creare programmi e fornire le risorse necessarie per sostenere chi lavora in ambito pastorale per combattere la tratta di persone e per proteggere tali soggetti da eventuali ritorsioni criminali.
- Creare una piattaforma globale sulla tratta di persone, che verrebbe usata per condividere dati e prove, le problematiche e le pratiche migliori da intraprendere, oltre che documenti e materiale sull’argomento.
- Sviluppare, a ogni livello ecclesastico, meccanismi interni ed esterni efficaci per garantire trasparenza e per identificare e prevenire ogni forma di tratta all’interno della Chiesa.
- I media cattolici dovrebbero intraprendere unitamente una campagna globale e a lungo termine contro la tratta di persone, concentrandosi ogni anno su una forma diversa di tratta.

Sesta sessione: protezione dei sopravvissuti

- Coinvolgere i sopravvissuti alla tratta di persone in qualità di collaboratori nei processi di protezione e assistenza delle vittime, battersi per la loro effettiva inclusione nello sviluppo di programmi e politiche sulla tratta (“nessuna decisione su di noi deve essere presa senza di noi”).
- Richiedere il coinvolgimento delle università cattoliche e delle associazioni professionali nella ricerca sulla tratta di persone, sullo sviluppo di una legislazione protettiva, sulla formazione specializzata e su servizi professionali pro bono per i sopravvissuti.
- Investire nel proteggere i sopravvissuti alla tratta con un approccio olistico e multidisciplinare che possa fornire loro maggiori opportunità, consentendo a questi soggetti di sviluppare una propria resilienza e di promuovere la loro cittadinanza attiva e l’inclusione lavorativa.
- Richiedere alle diocesi, alle parrocchie e alle congregazioni religiose di offrire le proprie strutture adeguate e disponibili come rifugi temporanei e centri per l’assistenza specializzata per i sopravvissuti.
- Promuovere maggiori possibilità di incontro con i sopravvissuti alla tratta, coinvolgendo soprattutto i giovani in modo da favorire dinamiche tra pari, sconfiggere i processi di stigmatizzazione e facilitare l’inclusione sociale.
- I media cattolici dovrebbero valutare la possibilità di includere, quando possibile, la problematica della tratta di persone e della protezione dei sopravvissuti in ogni evento organizzato dalla Chiesa cattolica.

Settima sessione: collaborazioni nella risposta alla tratta di persone

- Favorire la cooperazione nella risposta alla tratta di persone tra differenti strutture e uffici, congregazioni religiose, organizzazioni cattoliche e network.

- Creare nuove partnership e rafforzare quelle già esistenti con attori più rilevanti (ad esempio le autorità di governo, la società civile e il settore privato) nel rispondere prontamente e adeguatamente alla sfida che la tratta di persone rappresenta.
- Riconoscere il fondamentale ruolo delle donne nella lotta contro la tratta di persone, mettere a loro disposizione ruoli direttivi e cercare di ottenere un approccio bilanciato di genere nella formulazione delle politiche e dei programmi sulla tratta e nella distribuzione delle varie responsabilità.
- Promuovere programmi di formazione congiunti sulla tratta di persone per chi lavora in ambito pastorale, per i dipendenti di ONG e per le forze dell'ordine, allo scopo di incoraggiare collaborazioni più efficaci nel combattere la tratta di persone.
- I partecipanti della Conferenza debbono impegnarsi a condividere tutte le conclusioni e le raccomandazioni di questa riunione, implementandone i suggerimenti e segnalando i risultati concreti ottenuti al prossimo incontro.
- I media cattolici dovrebbero presentare storie vere e dati affidabili allo scopo di evitare gli stereotipi, modificando perciò la percezione pubblica sulla tratta di persone. Le storie e i dati potrebbero essere postati su un sito o condivisi tramite un'app compilata dagli utenti.

Inviato l'11 aprile 2019

Completato il 30 aprile 2019